

Giovanni Ferrero

## LA COMUNICAZIONE ICONICA

Muhammad et l'angelo policefalo

Lato : Supplément turc 190 , Fol. 19v

Mîr Haydar, Mirâdj-nâma, Afghanistan, Hérât, XVe



Il manoscritto comprende due testi rilegati in un volume. Dal folio 1v-68 si trova l'ascensione di Muhammad, la sua partenza da Gerusalemme sotto la guida dell'angelo Gabriele, la sua visita ai sette cieli e la sua visione del paradiso e dell'inferno. Non si trova né il nome dell'autore né quello del traduttore. Tuttavia il *Me'râdj-nâmeh* in lingua turca si presenta come la traduzione di un'opera che pare non essersi conservata, *Nahdj al-farâdis* (Il cammino del paradiso). Il secondo testo al folio 264 v conserva l'indicazione che nell'anno turco del cavallo, il 10 djumâdâ sâni 840 la copia fu terminata a Herat, in Afghanistan. Corrisponde all'anno 1436 dell'era comune. Non essendovi indizio che il primo testo sia stato copiato prima del secondo viene proposto come datazione il decennio 1430-1440. Il manoscritto comprende 60 miniature e si nota l'influenza dell'iconografia buddista. Pare che alcune rappresentazioni dell' *ascensione del Profeta* che si trovano in certi manoscritti dei *Cinque poemi* di Nezâmi (nato nel 1140 o 1141 a Ganjè nel Caucaso) possano essere una delle fonti del miniaturista. Nel 1431 infatti a Herat è stata realizzata una copia dei *Cinque Poemi* o *Cinque Tesori* di Nezâmi dal calligrafo Mahmoud per la biblioteca del sultano. Fonte delle notizie : *Splendeurs persanes, Manuscrits du XII<sup>e</sup> au XVII<sup>e</sup> siècle* Francis Richard, Bibliothèque nationale de France, Paris, 1997, p.77.

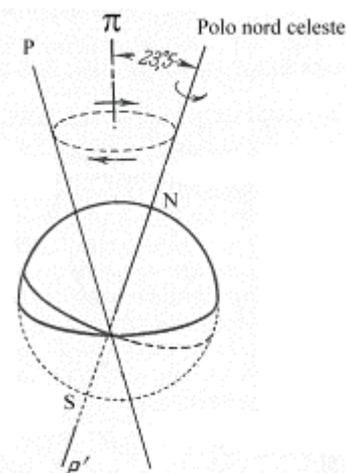
La lettura delle miniature non può ridursi al semplice riferimento a racconti, cioè ad elementi conosciuti per altra via, ignorando ciò che è semplicemente raffigurato, comunicato cioè in modo diverso dalla scrittura, secondo un codice iconico. La presenza del codice nella costruzione di queste immagini fa sì che esse non siano illustrazioni di racconti, ma icone del sapere, un sapere legato ad una fede. Esattamente come nel romanico medioevale

cristiano e nell'arte paleocristiana di Sant'Apollinare in Classe vicino a Ravenna o nei due portali, esterno ed interno, alla *Chellah* a Rabat.

La miniatura che prendiamo come oggetto di analisi e di interpretazione è la diciottesima. Rappresenta l'arrivo di Muhammad sulla cavalcatura Borâq preceduto dall'angelo Gabriele che indica uno strano angelo con numerose teste, il quale a sua volta con l'indice delle due mani indica rispettivamente sia il Profeta che Gabriele. Il nome Borâq significa lampo. Un verso di Nezâmi allude a questo significato. In traduzione italiana esso recita: *Il galoppo delle zampe di Borâq produceva un lampo nella notte oscura in cui questo grandioso avvenimento aveva luogo.*

Sotto, a sinistra, viene indicato l'arrivo di *tre angeli* che stringono tra le braccia un tamburo.

La forma di questo tamburo è quella di due tronchi di cono simmetricamente disposti. Sembra che essi vogliano sottolineare l'evento percolando il tamburo. In altre raffigurazioni si trovano angeli che suonano la tromba. Se non si coglie il significato cosmologico del tamburo ben difficilmente si potrà cogliere il rapporto dei tre angeli che come messaggeri annunciano il tempo degli eventi. Se si disegnano due coni simmetricamente disposti si



disegna in realtà il moto conico dei due poli celesti, nord e sud, attorno ai due poli  $\pi$  dell'eclittica, come si può osservare nella rappresentazione accanto. Nella visione geocentrica mentre il cielo in un giorno compie attorno all'asse del mondo passante per l'asse della terra un completo giro, l'asse del mondo si muove in senso contrario lungo una circonferenza (= cerchio del tamburo) attorno al polo del piano in cui annualmente si muove il sole. La legge di questa rivoluzione dell'asse, cioè della nona sfera secondo la cosmografia antica, avviene con un passo di 50" per anno, cumulando in settandue anni un arco di  $1^\circ$ . In questo modo viene riscattata l'immagine dall'essere espressione dell'*immaginario* sociale e popolare, come amano intendere ed esprimersi gli storici di cultura francese e si comprende anche in che modo sia avvenuta l'invenzione artistica sul piano del significante che traduce



in modo appropriato il principio del sapere sul tempo: la precessione degli equinozi come misura del tempo. Il ritmo infatti del tempo viene dato da angeli che suonano *il tamburo della precessione*.

Si osservi come sia solo la conoscenza della scienza a porre sull'appropriato sfondo di conoscenze le cosiddette rappresentazioni popolari, che tali sono solo perché le figure significanti sono tratte dal mondo quotidiano e sociale. Tuttavia non è una teoria sociologica della funzione normativa del religioso per una società ad

aprire il significato delle rappresentazioni religiose.

Ciò che si deve allora rintracciare in queste miniature è la loro struttura numerica, rilevabile dalla disposizione spaziale delle figure. Si ha un gruppo centrale formato da *quattro* figure (l'angelo policefalo, l'angelo Gabriele, il Profeta e borâq) e il gruppo dei *tre* angeli con il tamburo. Il primo gruppo si suddivide a sua volta nei sottogruppi dell'angelo policefalo e delle tre restanti figure. Queste a loro volta si suddividono nel gruppo dell'angelo Gabriele e in quello del Profeta su Borâq. Il totale delle figure è sette. Avremo

$$7 = 4 + 3$$

$$4 = 1 + 3$$

$$3 = 1 + 2$$

Le teste raffigurate, non contando quella dell'angelo, sono 34, come si può controllare dall'ingrandimento e 35 con quella dell'angelo

Nell'apparente atemporalità della rappresentazione, tuttavia l'evento raffigurato viene storicamente collocato e il mese di Ramadan è dedicato alla sua memoria. Poiché l'inizio dell'era araba è di molto posteriore si tratta di indicare con il sistema sessagesimale il primo plenilunio dell'era araba e il numero dei mesi intercorsi dal plenilunio del mese ricordato. Nella struttura generale del testo miniato, la figura è la diciottesima. La stranezza delle 34 teste lascia trasparire la funzione di questa rappresentazione. La sequenza temporale ricercata è pertanto data al primo termine da 18, al secondo da 34 e al terzo dalla loro somma. Avremo pertanto con To l'origine dei tempi

$$\text{To} + 18,34,52 \text{ mesi} = \text{primo plenilunio dell'era islamica}$$

Poiché la coppia Profeta e Bôraq appartiene al gruppo delle quattro figure 2,4 mesi = 124 mesi è il tempo intercorso fino al primo plenilunio.

$$\text{To} + 18,34,52 - [2,4] = \text{To} + 18,32,48 \text{ mesi} = \text{plenilunio del mese del viaggio}$$

$$\text{La stella Sirio} = 7*3, - 4, 3*3 \text{ mesi.}$$

$$\text{La stella dell'auriga (Israfil ? (} \beta \text{ Aur)} = 35-18,18,17+6 \text{ m}$$

$$\text{Per To} + 7,4,3 \text{ la stella Sirio misura } 9,27,24 \text{ m.}$$

$$\text{Per To} + 9,27,24 \text{ m la stella Algol (} \beta \text{ Persei)} = 0^\circ$$

Si osservi come il plenilunio del mese di Ramadan del 1430 (833 dell'Egira) si trovi a

$$3,-4*3,3*12 \text{ mesi}$$

e, inoltre, come quando la stella dell'Auriga misurò

$$2, -4*3,- 3*12 \text{ mesi, l'altra stella dell'Auriga (Capella) misurò } 0^\circ \text{ e Sirio } 5,25,10 \text{ mesi.}$$

Quando Capella misurò 5,25,10 m Sirio misurò 9,27,24 mesi e il tempo trascorso dall'origine furono 7,4,3 mesi.

Forse riferendosi a questa struttura simmetrica Nezâmi scrisse:

*Gettato fuori dal cammino dalla piuma di un'ala dell'angelo Gabriele, questo urto aveva fatto fuggire un altro angelo, Esrâfil.*

Se si trasforma il tempo dato in mesi di 6444 m (= 2,-12,-36 m ) secondo *il tamburo della precessione* si ottiene la longitudine di  $7^\circ 14' 10''$  , pari a 521 anni, che è il ciclo della Fenice. Un enigmatico riferimento alla Fenice si ritrova al verso successivo a quello citato di Nezâmi : *Falco dall'aspetto di pernice e dal volo di colomba, aveva volto di colombaccio e splendore di Fenice.*

Si può pertanto affermare che l'invenzione artistica delle immagini e quella dei versi del poeta sono dirette e orientate da una conoscenza tecnica del cielo, come grande orologio di Dio, anche se i significanti non sono espressi nel linguaggio astratto della scienza. Sempre Nezâmi può a ragione esprimersi:

*Questa notte è notte di potenza, affrettati! Comprendine l'importanza, sarà per te Notte di Rivelazione...*

FRANCIS RICHARD, I CINQUE POEMI DI NEZÂMI, Capolavoro persiano manoscritto del XVII secolo, Bibliothèque de l'Image, Paris 2001, pp.14,78 e 42.

---

© 2003 Proprietà letteraria riservata

---

Diva Pegasea